

Bebe e la campagna per i vaccini «Tanti pediatri contrari, sono sconvolta»

VENEZIA Bebe Vio, la campionessa di fioretto trevigiana che presta il volto e il suo corpo a una campagna mondiale per la vaccinazione contro la meningite, è la miglior risposta al crollo della copertura preventiva in Veneto, scesa sotto il livello di guardia. «Non capisco le persone contrarie a immunizzare i propri figli — dice la medaglia d'oro a Rio — il vaccino salva la vita. Così come mi ha sconvolta venire a sapere che sono proprio tanti pediatri a sconsigliarlo ai genitori». A lei, quando aveva 9 anni, è successo lo stesso: i medici dissero ai genitori di rimandare il vaccino contro la meningite. Due anni dopo la colpì.

«Salvateli e salvate le vostre famiglie» La battaglia di Bebe per le vaccinazioni

L'olimpionica veneta: «Tanti pediatri le sconsigliano, capitò anche a me e presi la meningite»

Bebe/1

Ho accettato di farmi fotografare da Anne Geddes, il mio idolo, per far capire a chi è contrario l'importanza di un gesto vitale

Bebe/2

L'iniziativa ha fatto cambiare idea a molte persone che rifiutavano la profilassi. Ora vorrei lanciare un'opera di sensibilizzazione in Italia

VENEZIA Il faccino pulito, il corpo di campionessa paraolimpica di fioretto attaccato dalla malattia, la storia di sofferenza trasformata dal coraggio «in una vita che è una figata» sono la risposta più efficace al dilagare dei comitati anti-vaccini. Che nel suo Veneto, nel 2008 prima Regione ad aver abolito l'obbligo di immunizzare i bambini, hanno fatto crollare la copertura vaccinale dal 95%, soglia di guardia, al 90%. E all'86% per il morbillo. È la sfida più difficile per Bebe Vio, 19 anni, di Mogliano, diventata una dei cinque testimonial mondiali, uno per continente, della campagna a favore dei vaccini contro la meningite, che lei stessa ha contratto a 11 anni. «Posso dire con cognizione di causa che sono pro, pro e ancora pro vaccino — dice, la vocina da ragazzina, la testa di un'adulto —. È un sacrificio piccolo piccolo, per qualche minuto ti fa magari un po' male il braccio ma salva la vita. Ecco perché ho accettato di partecipare alla campagna internazionale. Ora vorrei lanciarne una nazionale, in Italia sono più conosciuta, il messaggio sarebbe ancora più incisivo».

Ti ha cercata il ministero della Salute?

«No, sto cercando io di propormi. Tante persone inizialmente contrarie al vaccino dopo aver visto le foto che mi ha

scattato Anne Geddes mi hanno detto di aver cambiato idea. D'altronde basta ragionare su cosa si può evitare ricorrendo alla prevenzione. Sono tanto contenta di essere stata scelta per un'iniziativa che potrà salvare molte vite. E poi Anne Geddes è sempre stata il mio idolo: ho lenzuola, astucci, quaderni con le sue bellissime foto. Ad aprile sono andata da lei a New York, per il servizio. Ci sono volute solo due mezze giornate, ma ci sarei stata anche due settimane, data l'importanza del messaggio».

Il tuo volto contro i «no».

«Io non capisco le persone contrarie. Non sanno cosa significa il loro no, cosa può succedere al bambino che non viene protetto da malattie terribili, mortali. Io mi faccio il trivalente (contro morbillo, parotite e rosolia, ndr), perché a differenza di queste persone so cosa si prova e cosa si deve passare quando si contrae una delle malattie coperte dal vaccino. So quanto si soffre. Non soffre solo il bambino ma anche la sua famiglia e io non penso siano tutte forti, capaci di reagire, come la mia. Lo sanno, i comitati del no, che il 95% dei soggetti colpiti da meningite muore? Fossi in loro mi farei furba e proteggerei i miei figli. Per loro quanto vale la vita di un figlio?».

Temono effetti collaterali.

«I casi di effetti collaterali non credo possano essere paragonati al numero di coloro che sono o sarebbero morti senza vaccino. Il problema è che c'è poca informazione, i genitori prima di decidere dovrebbero chiedere aiuto ai medici, farsi spiegare pro e contro, invece di ricorrere a Internet e ai social network. E invece purtroppo spesso si fidano più di quello che leggono su Facebook che del parere degli esperti. Ci sono però pediatri che sconsigliano il vaccino, ne sono sconvolta».

Qui si inserisce il papà di Bebe, Ruggero: «Purtroppo anche noi siamo stati mal consigliati. Quando mia figlia aveva 9 anni, ed era già stata vaccinata per la meningite di tipo A, chiedemmo all'Usl di Treviso se fosse il caso di immunizzarla anche per il tipo B. Ci risposero che era ancora troppo piccola, di aspettare i 12/14 anni. A 11 anni Bebe si ammalò di meningite. È assurdo siano gli stessi medici a dire ai genitori: non fate il vaccino, non ne vale la pena, ci sono troppe controindicazioni. Non sono scientificamente provate».

«Invece le malattie conclamate diagnosticate a chi non si è protetto lo sono», torna a dire Bebe.

Ora parte la campagna antinfluenzale. Tu ti vaccini?

«Eh sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso «Ho accettato per salvare molte vite»



La campagna
Bebe Vio
ritratta da Anne
Geddes a New
York per la
campagna a
favore della
vaccinazione
contro la
meningite

La vicenda

● Bebe Vio, 19enne di Mogliano e campionessa paraolimpica di fioretto, è fra i cinque testimonial, uno per continente, scelti per la campagna mondiale pro vaccinazioni

● Lei a 11 contrasse la meningite di tipo B, dopo che l'Usl sconsigliò ai genitori di vaccinarla. La malattia degenerò a tal punto che per salvarle la vita i medici furono costretti ad amputarle tutti e 4 gli arti